



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# L'EDUCATORE TRA SCUOLA E EXTRA-SCUOLA

Patrizia Sandri

Prof. Ordinario Pedagogia Speciale

Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Bologna

Matteo Di Pietrantonio

Dottore di Ricerca

Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Bologna

# PANORAMA INTERNAZIONALE

Principali organizzazioni internazionali  
(ONU, OCSE, UE, Banca Mondiale, etc)  
(Ananiadou, Claro, 2009)



Ripensare il sistema educativo  
(lifelong learning)



- Competenze chiave per il XXI secolo
- Cittadini in grado di agire da protagonisti nelle proprie comunità



- Ambienti di apprendimento innovativi
  - Didattiche learner-centred
  - Scuole come Civic-Center aperta alle opportunità formative del territorio e in grado di riconoscere apprendimenti non formali



Educazione formale  
+  
Educazione non formale  
+  
Educazione informale



**UE**



# **YOUTH WORK**

**PONTE TRA EDUCAZIONE FORMALE E  
NON FORMALE**

Vasta gamma di attività sociali, culturali, educative svolte da, con e per i giovani, nell'area dell'educazione "extrascolastica", e delle attività del tempo libero gestite da operatori giovanili professionisti o volontari e da animatori giovanili fondata su processi di apprendimento non formale e sulla partecipazione volontaria (Lauritzen, 2009).

Riconoscimento  
dello Youth Work e delle  
competenze e  
apprendimenti non formali,  
renderli visibili



**Scuola**

**Lavoro**



# YOUTH WORK IN EUROPA

In Europa può assumere **molte e diverse forme** (Kiilakoski, 2018).

- Alcuni hanno una lunga tradizione di youth worker professionisti
- Altri hanno una lunga storia legata alle associazioni di volontariato (laiche e religiose).
- In alcuni è considerato strutturalmente come parte dei servizi di welfare e si occupa principalmente di inclusione professionale e sociale e di assistenza sociale.
- In altri infine si svolge senza essere considerato come una professione riconosciuta e viene svolta in forma volontaria

## 1) **Fortemente strutturato:**

*Belgio (francese), Germania, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Slovacchia.*

Inserito nella legislazione, meccanismi descrizione competenze/qualità; professionalmente/socialmente riconosciuto; riconoscimento apprendimento non formale.

## 2) **Strutturato e ancora in sviluppo:**

*Austria, Belgio (fiammingo-tedesco) Repubblica Ceca, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia*

3) **Struttura e pratiche parzialmente sviluppate:** *Bulgaria, Lettonia, Lituania, Slovenia*

4) **Struttura e pratiche da sviluppare:** *Cipro, Grecia, Croazia, Italia, Polonia, Romania.*

In alcuni è inserito nella legislazione, ma senza chiare competenze/qualità.

In alcuni sono presenti corsi universitari; no professionalmente socialmente riconosciuti,  
scarso riconoscimento apprendimenti non formali



# ITALIA: non esiste!



## ANIMAZIONE SOCIO EDUCATIVA PER I GIOVANI



Professionista che facilita l'apprendimento e lo sviluppo personale e sociale dei giovani, affinché diventino cittadini autonomi e responsabili attraverso la partecipazione attiva ai processi decisionali e l'inclusione nelle rispettive comunità (AIG)



Pluralità di contesti e ambienti inclusivi, aperti e sicuri,



# “Legge Iori” (L.205/2017 Commi 594-600)



**Educatore  
professionale  
socio-pedagogico**

Si poggia sul paradigma delle  
scienze dell'educazione:  
status ancillare ai margini del  
sistema delle professioni sociali



**Educatore  
professionale  
socio-sanitario  
(D.M. 520/98)**

Fa riferimento all'area medica per  
legittimare la sua esistenza e  
consolidare la sua immagine,

## **Contrapposizione “politica”**

più che basata sulle diverse pratiche lavorative  
negli ambiti sanitari e in quelli socio-educativi.



# “Legge Iori” (L.205/2017 Commi 594-600)

Educatore professionale  
socio-pedagogico



Opera nel campo dell'educazione formale e non formale, nei servizi e nei presidi socioeducativi e socio-assistenziali, nonché nei servizi e nei presidi socio-sanitari limitatamente agli aspetti socio-educativi.



- educativo e formativo
- scolastico
- socio assistenziale (aspetti socio-educativi)
- della genitorialità e della famiglia
- culturale
- giudiziario
- ambientale
- sportivo e motorio
- dell'integrazione e cooperazione internazionale



# Servizi, organizzazioni e istituti nei quali è esercitata l'attività professionale dell'educatore professionale socio-pedagogico

- a) servizi educativi per lo sviluppo della persona e della comunità territoriale;
- b) servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni;
- c) servizi extrascolastici per l'infanzia;
- d) servizi educativi nelle istituzioni scolastiche; servizi extrascolastici per l'inclusione e la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica;
- e) servizi per la genitorialità e la famiglia; servizi educativi per le pari opportunità; servizi di consulenza tecnica d'ufficio nei procedimenti giudiziari di diritto di famiglia;
- f) servizi educativi di promozione del benessere e della salute, con riguardo agli aspetti educativi; servizi per il recupero e l'integrazione;
- g) servizi di educazione formale e non formale per gli adulti;
- h) servizi per anziani e servizi geriatrici;
- i) servizi educativi, ludici, artistico-espressivi, sportivi, dell'animazione e del tempo libero dalla prima infanzia all'età adulta;
- l) servizi per l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati, per la formazione interculturale; servizi per lo sviluppo della cooperazione internazionale;
- m) servizi educativi nel sistema penitenziario e di risocializzazione dei detenuti; servizi di assistenza ai minori coinvolti nel circuito giudiziario e penitenziario;
- n) servizi di educazione ambientale; per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali;
- o) servizi educativi nel campo dell'informazione, della comunicazione, della multimedialità, della promozione culturale e della lettura;
- p) servizi educativi nei contesti lavorativi, nei servizi di formazione, collocamento, consulenza, orientamento e bilancio delle competenze; servizi per l'aggiornamento e per la formazione di educatori e di pedagogisti.



# INCLUSIONE

## LEGGE 328/2000 SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

# PROGETTO DI VITA



**Art. 14.**(Progetti individuali per le persone disabili)

Per realizzare la piena integrazione delle persone disabili nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i **Comuni**, d'intesa con le **Aziende Unità Sanitarie Locali**, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale.

Il **Comune** provvede in **forma diretta o accreditata**, I vari servizi alla persona



- Animatore professionale socioeducativo
- Tecnico dell'animazione socioeducativa
- Animatore sociale
- Animatore socioeducativo
- Tecnico delle attività di animazione sociale



# SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

(Frabboni, 1988)

- Lifelong-learning
- Quadrilatero formativo:  
**Scuola, Famiglia, Istituzioni, III Settore**



Rapporto stretto e coordinato tra le agenzie intenzionalmente educative del territorio e finalizzato a una utilizzazione piena e razionale delle risorse in esso presenti

«Le agenzie del 'quadrilatero' sono chiamate a ridisegnare il proprio modello pedagogico (educativo e culturale) per far sì che l'integrazione si affermi come la sommatoria di più luoghi dell'educazione, ciascuno con una propria 'dominanza' formativa» (p. 509).



## EDUCATORE PROFESSIONALE SOCIO EDUCATIVO

Mediatore, un tessitore di reti tra le agenzie formali, non formali e informali del territorio, all'interno di un sistema formativo integrato (Frabboni, 1988)

Se si interagisce in particolare con persone con deficit o in situazioni complesse, si ha «bisogno di più apporti teorici: non di un solo metodo, [...] ma di più metodi raccordati a una metodologia» (Canevaro, 1998, p.178)

# L'EDUCATORE SCOLASTICO

L'educatore è solitamente assunto, tramite convenzione tra Ente locale e cooperative, per sostenere il processo di inclusione nella scuola di un singolo studente.

Non tutti gli operatori possiedono la qualifica di educatore professionale. Sono assunti prevalentemente da cooperative, secondo il CCNL (la maggior parte), o possono prestare lavoro in modo autonomo (ISTAT, 2020).

La “Legge Iori”(L. 205 del 2017, art. 6, commi 594-601) ha avviato un fondamentale processo di professionalizzazione che è ancora tuttavia da completarsi.



In assenza di un coordinamento nazionale  
può assumere connotazioni differenti  
a seconda degli specifici accordi e modalità di gestione nei diversi territori.

I vari Enti locali hanno introdotto figure diverse che nel tempo sono andate a sovrapporsi nei ruoli e nelle funzioni, e che fanno riferimento a diversi inquadramenti professionali e contrattuali finendo con l'assolvere ruoli e funzioni non sempre in linea con le intenzioni dei legislatori.



- Personale Educativo Assistenziale (PEA)
- Assistente Educativo Culturale (AEC)
- Operatore Socio-Educativo (OSE)
- Assistente alla Comunicazione (ASCO)
- Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione (ASACOM)
- Educatore scolastico e Lettore
- Educatore di sostegno



Il lavoro dell'educatore si caratterizza nella predisposizione (Canevaro, 2008):

- di mediazioni volte a promuovere la cultura del rispetto e della valorizzazione delle differenze e a prevenire l'insorgere di situazioni di difficoltà o di disagio, facilitando l'acquisizione da parte dello studente di competenze metacognitive e di auto-regolazione;
- di attività di accompagnamento per il riconoscimento e la gestione delle emozioni e la formazione identitaria, raccordando l'ambito scolastico e quello extrascolastico



L'educatore a scuola non svolge funzioni didattiche o di sostegno per l'acquisizione di specifici contenuti o concetti relativi alle materie di studio, scambiando il proprio ruolo con quello dei docenti.

Ha funzioni complementari



## SPUNTI DI RIFLESSIONE

Da un punto di vista delle responsabilità il lavoro dell'educatore dovrebbe limitarsi ad una relazione intimistica, duale con il ragazzo che accompagna a scapito di quella organizzativa, rinunciando a all'analisi e all'organizzazione dei contesti (Canevaro, 1991) e, in assenza dei docenti, alla gestione per esempio di piccoli gruppi di allievi.



Limita le sue specifiche funzioni, ovvero la promozione delle autonomie, della comunicazione e delle abilità sociali dello studente in situazione di disabilità o di disagio, intervenendo indirettamente, attraverso la modifica delle interazioni simboliche nel contesto di classe o di scuola, con la proposta per esempio di laboratori finalizzati all'acquisizione di abilità trasversali (*life skills*), utili nella costruzione e realizzazione del progetto di vita, e di rispetto/valorizzazione delle differenze e diversità.



# L'EDUCATORE DI PLESSO

Un'interessante opportunità per creare condizioni lavorative che facilitino la continuità della presenza dell'educatore e il riconoscimento della sua funzione nei processi di inclusione scolastica e nei servizi educativi.

**Obiettivi** principali di questa modalità organizzativa  
(anche se nelle realizzazioni pratiche si osservano molte varianti)



- delineare uno spazio più ampio e socialmente riconoscibile per il lavoro dell'educatore e maggiori opportunità per dare continuità al suo contratto di lavoro
- permettere alle istituzioni scolastiche una notevole flessibilità nell'impiego delle risorse dei servizi educativi, qualificando i processi di inclusione scolastica
- incentivare un'efficace partecipazione degli educatori alle attività funzionali della scuola (ore di programmazione, attività di documentazione, presenza nei gruppi operativi, partecipazione a viaggi di istruzione e a uscite didattiche, etc. )

Tale modello richiede la **cooperazione tra tutti gli attori coinvolti**, individuando un punto di riferimento nell'educatore, esperto di progetto e di processo, con capacità di agire in modo focalizzato in base alle risorse a disposizione

### Monte ore

Modulato, attraverso la **co-progettazione di plesso**, in percorsi individuali e/o di piccolo gruppo secondo **modalità laboratoriali**, nell'ottica di una proposta **rivolta a "tutti"** i minori in progetti di Istituto e di rete.

- interventi educativi individuali a favore di alunni disabili (es. : 2/3 minori con diagnosi lieve a seconda del monte ore assegnato ai singoli interventi)
- pacchetto di ore forfettario (di Plesso) per progetti/laboratori:
  - per i minori a lui assegnati insieme al gruppo classe (o parte di esso);
  - per gruppi di alunni provenienti da diverse classi del Plesso, aperti ad altri alunni con disabilità presenti nel plesso



- superamento della logica di frammentazione degli interventi educativi;
  - flessibilità del progetto individuale;
  - possibilità di progettazione specifica di istituto;
  - contenimento del turnover degli educatori».





# LABORATORIO

Permette di tradurre in azione sul campo, il patto di collaborazione stipulato tra i diversi attori del quadrilatero educativo, il perno tra aula didattica decentrata per la scuola e luogo del tempo libero dei ragazzi, centro delle offerte, delle occasioni, delle potenzialità del territorio, struttura pensata, progettata e verificata pedagogicamente.

Permette la comunicazione tra i saperi disciplinari e quelli extra-scolastici, favorendo una vicinanza tra gli insegnanti, i quali possono utilizzare le conoscenze acquisite in ambito non formale, più vicine alla realtà e agli interessi degli studenti, per svolgere e arricchire lo svolgimento della propria materia d'insegnamento

Consente di sviluppare progetti didattici di natura interdisciplinare che stimolano l'organizzazione delle attività per gruppi di lavoro e l'instaurazione di rapporti con il territorio (Frabboni, 1989).

## CO-PROGETTAZIONE

- Scuola
- Enti locali
- Terzo Settore (sport, cultura, etc.)
- Imprese/artigiani
- Famiglie



- Interessi e bisogni degli studenti e delle famiglie
- Obiettivi scolastici
- Opportunità formative e ai servizi presenti sul territorio

## Educatore = Ponte

tra scuola, famiglie, attività formative,  
ricreative e mercato del lavoro

Riconoscere e rendere visibili  
le competenze e gli  
apprendimenti non formali,



SCUOLA  
LAVORO  
SOCIETA'



**PROGETTO DI VITA**



## Nodi critici su cui riflettere

L'educatore che lavora all'interno del contesto scolastico è coinvolto in un sistema di relazioni e di rappresentazioni rispetto al proprio ruolo e alle proprie funzioni, i cui esiti dipendono dall'interazione di diversi fattori, personali e sociali, dalle aspettative reciproche.

- Operano in una “situazione di frontiera” (Costa, 2001)
- «Professionalità liquida» (Cornacchia M. , Madriz E., 2017)  
Identità professionale: sfuggente, non stabile, in continuo divenire



Un'identità professionale poco chiara può indebolire la specificità della professione stessa, renderla meno competitiva rispetto a professioni contigue soprattutto quando pare focalizzata su funzioni che “sostituiscono” o semplicemente “colmano le lacune” di altre professioni.

- «sostituto dell'insegnante»
- confuso con l'insegnante di sostegno
- «coadiutore tuttofare» della scuola
- «collaboratore esterno ad hoc»
- semplice «assistente» o «accompagnatore»
- un «jolly» (Santerini, Trani, 2007).



Permane una confusione dei ruoli e delle funzioni di sostegno sia tra gli educatori, sia all'interno delle istituzioni (Calaprice, 2016).



La figura professionale dell'educatore di plesso è ancora in uno “status sperimentale” con limitata conoscenza da parte degli operatori dentro e fuori la scuola (Sandri-Di Pietrantonio, 2021; Guglielmi...).



Differenti fattori (facilitanti o ostacolanti) incidono sul modo di attuare tale funzione educativa, sull'efficacia dei risultati delle azioni professionali ed anche sull'immagine il riconoscimento sociale dell'operato dell'Educatore di Plesso o d'Istituto.



Richieste assai variabili, molto legate alle circostanze, alle frequenti emergenze nella vita scolastica quotidiana che rendono difficile l'identificazione delle priorità e soprattutto, il mantenimento degli obiettivi previsti da un progetto di intervento.



Sembra prevalere l'attività frontale o “a fianco” del singolo destinatario rispetto a quella di classe o di plesso con limitato tempo disponibile per le attività che dovrebbero invece caratterizzare la funzione di Educatore di Plesso/Istituto (progettazione, attivazione di piccoli gruppi e di forme di cooperative learning, raccordo con attività territoriali, monitoraggio e documentazione delle “buone prassi”, ecc. ).



## CRITICITA'

### Educatore e vocazione

prevalentemente femminile, con un debole profilo professionale, non uniformemente riconosciuto istituzionalmente a livello nazionale, scarsamente tutelato dal punto di vista contrattuale (Calaprice, 2016)

- Aspettative poco chiare (ambiguità di ruolo)
- Rigida e formalistica delimitazione delle aspettative (chiusura dei confini del ruolo)
- contraddittorietà delle aspettative (conflitto di ruolo)
- Inflazione delle aspettative (sovraccarico di ruolo) (Guglielmi, Sarchielli e Zambelli, 2021)

- La funzione mista (doppio focus individuale e collettivo) non è ancora socialmente riconosciuta in modo omogeneo e spesso appare interpretata in modi assai differenti anche nei vari contesti di applicazione. Il lavoro sulle emergenze è ancora il più richiesto!
- Resistenze da parte degli insegnanti a far uscire i ragazzi dalla classe e a organizzare gli orari dei laboratori. Difficile organizzazione degli orari dei laboratori coordinandoli con le attività della classe.
- Mancanza di ore per la programmazione (comunicazione genitori, territorio, preparazione materiali e documenti, etc.) e la partecipazione a incontri formali (consigli di classe) per cooperare effettivamente con gli insegnanti curricolari e di sostegno (il **23,8%** riporta l'assenza di comunicazione con gli insegnanti; il **38,3%** riporta l'assenza di collaborazione nella programmazione. **Relazioni informali di “corridoio”**)
- Continuità (educatore): non è sicuro di tornare l'anno successivo
- Continuità (famiglie): negli anni e nel passaggio tra i vari ordini scolastici;
- Frammentazione del lavoro educativo su più sedi (il **50,9%**, lavora in almeno due ordini di scuole e con diversi alunni)

# POSSIBILI MIGLIORAMENTI

- avere più tempo per la programmazione, gestione e valutazione dei progetti trasversali
- assicurare la continuità educativa nello stesso plesso (per ridurre rischi di frammentazione del lavoro),
- organizzare meglio e coordinare i tempi degli interventi individuali con quelli di piccoli gruppi o della classe.
- Migliorare la conoscenza e le funzioni della nuova figura (con comunicazioni efficaci, confronti con insegnanti anche insieme alla cooperativa, momenti di formazione in comune su questa funzione, ecc. )
- Formazione permanente
- Includere gli educatori!



- Inserire gli educatori strutturalmente all'interno dell'organizzazione e delle pratiche
- processo di ripensamento del sistema dei servizi scolastici, attualmente caratterizzato dalla frammentazione, dalla discontinuità e dalla precarietà



## Enti Locali

garantire lo sviluppo dell'autonomia personale degli alunni con vari tipi di disabilità, sia dal punto di vista relazionale, sociale ed educativo, sia da quello dell'autonomia di base sul piano fisico, igienico, alimentare, etc. (L.104/92)



## ESTERNALIZZAZIONE

Può rappresentare un **vantaggio** se funziona bene e a costi più sostenibili

### No vantaggi se non ci sono:

- a) condizioni lavorative relativamente stabili e un buon grado di permanenza nello stesso istituto scolastico;
- b) tempi remunerati per la progettazione degli interventi e per la partecipazione ai gruppi di lavoro della Scuola;
- c) una formazione/aggiornamento professionale comune con i docenti che permetta conoscenza reciproca e la costruzione di un comune linguaggio operativo.

Non sono attività temporanee, ma che anzi traggono vantaggi dalla continuità del servizio reso alla persona interessata

Le problematiche di natura educativa per definizione richiedono tempi medio- lunghi e continuità nelle relazioni pedagogiche



L'educatore di plesso può essere una figura strategica per migliorare i processi inclusivi dentro e fuori la scuola:

- **collegando i contesti formali, non formali e informali,**
- **dando continuità spazio-temporale alle opportunità formative, socio-culturali, professionali, ludico-ricreative presenti sul territorio,**
- **accompagnando lo studente con bisogni educativi speciali nella realizzazione del suo progetto di vita, attivando percorsi inclusivi anche fuori dalla scuola**



**La trasformazione del ruolo dell'educatore all'interno delle scuole è una condizione necessaria ma non sufficiente**



Occorre modificare anche i contesti in cui è inserito e in ottica co-evolutiva contribuire a sua volta a trasformarli attraverso una maggiore presenza e partecipazione degli studenti con BES



Ripensare il sistema dei servizi, delle relazioni tra **Istituzioni, famiglie, terzo settore, lavoro**: Co-responsabilità nella costruzione e realizzazione del progetto di vita collegando le diverse risorse sul territorio.





## SCUOLA

- Condividere la responsabilità educativa con le altre agenzie del territorio
- Progettare attività educative con e nel territorio inserite nel curriculum

## ENTI LOCALI

Agenzia di coordinamento tra la scuola e gli altri servizi distribuiti sul territorio, al fine di costituire una “**Community Education**” e creare le condizioni per meglio sostenere le famiglie e le persone con disabilità alla realizzazione dei singoli progetti di vita.

## TERZO SETTORE

- migliorare la qualità dei servizi e delle esperienze formative
- Rendere visibili e riconoscibili gli apprendimenti non formali

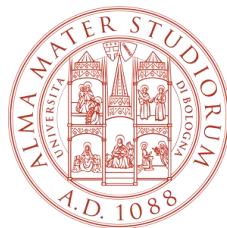
## UNIVERSITA'

Ripensare i percorsi formativi e le competenze professionali

## FAMIGLIE

- Sostegno famiglie
- protagoniste attive vs beneficiarie
- Co-costruire innovazione sociali





ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# PATRIZIA SANDRI E MATTEO DI PIETRANTONIO

- DEPARTMENT OF EDUCATIONAL SCIENCE  
University of Bologna (Italy)
- [Patrizia.sandri@unibo.it](mailto:Patrizia.sandri@unibo.it)
- [matte.dipietrantonio2@unibo.it](mailto:matte.dipietrantonio2@unibo.it)

Le attività laboratoriali e/o di piccolo gruppo che coinvolgono più minori (certificati e no) prevedono una puntuale condivisione delle valutazioni in merito a:



- osservazione dei minori coinvolti
- valutazione di fattibilità dell'intervento in gruppo anche in riferimento alle risorse,
  - progettazione condivisa delle attività.

L'individuazione dei destinatari del progetto e le modalità organizzative sono condivise in sede di programmazione dei progetti da realizzare con le ore a pacchetto.



- superamento della logica di frammentazione degli interventi educativi;
  - la flessibilità del progetto individuale;
  - la possibilità di progettazione specifica di istituto;
  - il contenimento del turn- over degli educatori».

